

L'INTERVISTA

Antonino  
Caponnetto,  
ex consigliere  
istruttore di  
Palermo



Caponnetto promuove il "vertice della legalità"

## "Rinnovatori battete un colpo"

di FRANCA SELVATICI

OLTRE al vertice dei leader del centro-sinistra, oltre al controvertice della sinistra antagonista, sabato Firenze ospiterà anche una riunione che il suo promotore - l'ex consigliere istruttore di Palermo Antonino Caponnetto, il magistrato che volle prendere il posto di Rocco Chinnici, trucidato da Cosa Nostra - vorrebbe che venisse ricordata come il «vertice della legalità». «Donne e uomini che credete in un rinnovamento del paese: se ci siete battete un colpo». Questo il tema sul quale discuteranno, fra gli altri, Dario Fo e Franca Rame, Giancarlo Caselli, Pier Luigi Vigna e Gherardo Colombo, Luigi Ciotti, Rita Borsellino e Giorgio Bocca. In sala ci sarà Walter Veltroni. Sono invitati anche Prodi e Jospin.

Nell'estate del '92, straziato dal dolore per le stragi di Capaci e di via d'Amelio, Caponnetto ebbe un momento di disperazione. «E' tutto finito», disse. Ma un istante dopo era in giro per l'Italia a dare voce alla rivolta della società civile contro la micidiale offensiva di Cosa Nostra e contro le tentazioni di resa.

Oggi non c'è sangue nelle strade d'Italia. Cosa Nostra non fa esplodere autobombe per sfidare lo Stato. Eppure è forte la sensazione che l'Italia illegale stia vincendo la sua guerra. E la società civile tace, come se avesse perduto la voglia di lottare.

CONTINUA A PAGINA 11



Antonino Caponnetto

E'ex capo dell'Ufficio istruzione di Palermo vuole scuotere le coscienze: nel giorno dei Grandi manifestazione con Fo e Caselli

# Caponnetto: "Torniamo a lottare"

di FRANCA SELVATICI

(continua dalla prima)

Caponnetto è stato ammalato ed è ancora molto debole. Ma la solitudine che si è fatta densa intorno ai suoi colleghi impegnati sul fronte anti-mafia lo ha spinto a scendere di nuovo in campo. La manifestazione che si svolgerà sabato a Firenze deve servire a scuotere le coscienze.

Consigliere, come è nata l'idea?  
«C'è stata una caduta di ideali fra i giovani che negli anni scorsi affollavano le nostre sale. Io continuo a ricevere tante lettere (me ne hanno addirittura recapitata una indirizzata a "Nonno Nino - Firenze"): ma in queste lettere molti giovani mi confidano con disperazione che non riescono a trovare ideali. Eppure ci sono mille battaglie da fare: contro la pena di morte, contro lo sfruttamento dei bambini, per il progresso del terzo mondo».

Ma è come se la voglia di lottare si fosse esaurita.

La mafia non sfida più lo Stato ma il silenzio della società civile preoccupa il magistrato

«No. C'è. Si tratta di farla emergere. L'ho capito il 25 e 26 ottobre, all'incontro con gli studenti di Crema. E' stato il punto di svolta. Eravamo Rita Borsellino, Giancarlo Caselli, Gherardo Colombo e io. Tutti insieme scoprimmo la lapide che gli studenti del liceo magistrale avevano voluto dedicare a Falcone e Borsellino. Tale fu lo slancio con cui i giovani ci accolsero che ricordo che Caselli era emozionato».

Erano i giorni delle violente polemiche seguite alla sentenza Andreotti.

«Era sottoposto ad attacchi volgari, continui, insultanti. Era divorato dall'amarezza e riluttante a venire a Cre-

La richiesta del volontariato al ministro Bindi che venerdì sarà al Palacongressi

## "Più dignità al no-profit"

«FINORA lo Stato ha considerato il terzo settore come l'ambalanza della storia. C'è un'emergenza? Si chiamano i volontari e i volontari corrono. Sempre pronti a far da tappabuchi. Adesso lo Stato dovrà cominciare a considerare il terzo settore anche al di là dell'emergenza, considerarlo cioè coprotagonista nella gestione della normalità. Integrare i servizi sanitari e i servizi sociali, è quella la nuova sfida della riforma del servizio sanitario nazionale». Un nuovo ruolo, e dunque un nuovo riconoscimento specifico, è ciò che le associazioni e le organizzazioni no profit chiederanno al ministro della sanità Bindi, che venerdì sarà al Palazzo dei Congressi ad ascoltare cosa ne pensa il mondo del volontariato della riforma del servizio sani-

tario che la Bindi sta facendo conoscere in giro per l'Italia in una serie di incontri e confronti con diverse categorie. E' stata a Napoli, Torino, Milano, e adesso verrà a Firenze. Ad invitarla, il comitato Antropolis di cui fanno parte l'Anpas Toscana, la Confederazione nazionale Misericordie, e il Centro Spazio reale di don Giovanni Momi, che di Antropolis è presidente. E proprio Momi spiega l'obiettivo finale dell'incontro: «Chiederemo al ministro che i decreti attuativi della legge di riforma, che devono ancora essere emanati, diano concretezza ai principi enunciati: il terzo settore sia davvero un interlocutore coinvolto sia nella concertazione e programmazione regionale; sia nel momento dell'erogazione dei servizi».

"Molti giovani mi scrivono: sono disperati perché non trovano ideali"

Ma lo incitai: "Vieni, troverai dei giovani che ti faranno coraggio". E ora posso dire che quella sera scoccò una scintilla che spero provocherà un grande incendio».

Che cosa è accaduto?

«Eravamo quasi sommersi da questi giovani e dal loro affetto. Io lessi molti passi della bella intervista rilasciata alla "Stampa" da Antonio Ingròia. Lui parlava del silenzio "di fronte agli insulti e alle aggressioni" e spiegava che quando uno sta in prima linea e si gira e vede che dietro di lui non c'è quasi nessuno, allora diventa forte la tentazione di chiedere il trasferimento nelle retrovie. E aggiun-

geva: "Se c'è ancora chi crede nel rinnovamento, forse è bene che si faccia sentire, che batta un colpo". Quando lessi questo passo, gli studenti reagirono con un boato, battendo colpi sui tavoli. Ecco come è nata questa iniziativa».

Ma in questo momento così torbido, in cui sembra che i compromessi abbiano la meglio sui principi, che può fare la società civile?

«Bisogna che l'opinione pubblica torni ad influire sulla politica. E prima ancora è necessario ristabilire i contatti a livello personale, passarsi parola. Questo significa battere un colpo».

Lei oggi si sentirebbe di dire ai giovani di fare politica?

«Certo. In uno dei suoi libri Mario Capanna lo ha spiegato benissimo. Non bisogna fare confusione fra la politica con la k e la politica con la c. La politica con la k è quella dei corrotti e dei disonesti, ma la politica con la c è un nobile impegno, è un onore».